



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 5 dicembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Politica Dal Senato ok al «salva-Comuni». Maxiprestito da restituire in 10 anni

Per Napoli 300 milioni

Sì all'emendamento leghista: stop agli eventi internazionali

Il decreto «salva-Comuni» incassa l'ok del Senato e Napoli avrà 300 milioni di euro. Ora il Comune dovrà presentare un piano decennale di rientro per il disavanzo da 850 milioni. I 300 milioni il Comune li può richiedere immediatamente. Ma la Lega

nord fa passare un emendamento che impedisce ai Comuni in predissesto di spendere soldi per eventi sportivi internazionali. Come l'America's Cup. Che però, almeno per l'edizione 2013, non ver-

rà pregiudicata in quanto il Comune, la sua quota parte, l'ha già versata. Ma per il futuro non sarà più possibile organizzare, a spese del Comune, eventi di questo genere.

A PAGINA 2 Cuozzo

Il Governo salva Napoli Via libera a 300 milioni

Approvato un emendamento della Lega Nord: niente eventi internazionali per i prossimi 10 anni

NAPOLI — Il Comune di Napoli scongiura il fallimento grazie a un prestito del governo da 300 milioni. Il decreto «salva Comuni», votato al Senato con 194 voti a favore, 54 contrari e 4 astenuti, presenta cambiamenti sostanziosi in quanto lo stanziamento pro-capite passa da 200 a 300 euro e il prestito si può restituire in 10 anni anziché cinque, come previsto dalla prima lettura alla Camera. Ora il decreto torna a Montecitorio per una presa d'atto formale, ma sorprese non ce ne dovrebbero essere più. Anzi, Palazzo San Giacomo può già chiedere l'intera cifra. Entro fine gennaio, invece, dovrà essere pronto un maxipiano di rientro per il disavanzo da 850 milioni. Piano che passerà innanzitutto da tagli alla spesa (compreso quella per il personale), dall'innalzamento delle tasse locali (Imu, Irpef, Tarsu e Cosap) e dal ritocco al rialzo dei servizi a domanda individuale, quindi il costo della refezione e degli asili nido oltre a quello per il trasporto pubblico.

E se Monti salva de Magistris dal dissesto e dall'incandidabilità per dieci anni, la Lega nord, con un suo emendamento, impedisce che Napoli possa ancora organizzare — con

soldi del Comune — eventi sportivi internazionali per i prossimi dieci anni. E' il caso della Coppa America, perché per la Lega un Comune — come quello di Napoli — con le casse al verde non può spendere soldi per i grandi eventi magari andando poi in difficoltà su settori come la scuola o altre tematiche sociali. Ma questo inciderà eventualmente sul futuro visto che l'edizione napoletana dell'America's Cup prevista per aprile 2013 è stata già «pagata» — per la sua quota parte — dal Comune di Napoli così come dalla Regione. In futuro, però, altre edizioni potranno essere finanziate solo con fondi privati o da altri enti, ma non più dal Comune di Napoli.

Un ruolo chiave nel miglioramento del testo del decreto sul quale il governo ha posto

la fiducia lo ha avuto senza dubbio la senatrice del Pd Annamaria Carloni, moglie di Antonio Bassolino, che con un attento lavoro in commissione ha migliorato il testo in «chiave napoletana». Un merito indiscutibile, quello della Carloni e del Pd, che de Magistris dovrebbe riconoscergli. Non foss'altro, perché dopo lo stanziamento da 500 milioni — sebbene a fondo perduto — avuto da Roma in epoca Berlusconiana, il prestito che arriva a Napoli è il più alto finora mai concesso ad un Comune in predissesto. «Mai il nome di un provvedimento fu più esatto. Con il voto di fiducia, il Senato ha infatti licenziato il cosiddetto "salva Comuni" che effettivamente salva il Comune di Napoli dal dissesto e consente ai Comuni in gravi situazioni finanziarie di accedere alle anticipazioni di

uno speciale fondo di rotazione, senza incrementare gli oneri per lo Stato», racconta la Carloni. «Grazie agli emendamenti che abbiamo presentato e che sono stati poi approvati — commenta con soddisfazione — è aumentato per i comuni il contributo pro capite fino a 300 euro, così come è stato consentito il ripiano del deficit in 10 anni. Ora il Consiglio comunale di Napoli potrà attuare un piano di risanamento tale da garantire servizi e bisogni essenziali dei cittadini che diversamente sarebbero stati pesantemente mortificati». «Infine — Carloni — deve continuare l'impegno perché il governo convenga sulla necessità di dotare anche le regioni di un giusto fondo di rotazione per sostenere piani di risanamento finanziario secondo principi e di equità e sana gestione».

Paolo Cuzzo

Il Comune, la manovra

Salva-Napoli, ecco 300 milioni «Faremo ripartire i cantieri»

Via libera del Senato al decreto. «Pagheremo le ditte creditrici»**Luigi Roano**

Il Senato approva con 194 sì, 58 voti contrari e 4 astenuti il decreto 174, il salva-Comuni. Il governo sul testo ha chiesto e ottenuto la fiducia. Passano dunque due emendamenti chiave in funzione Napoli: la percentuale di anticipazione di cassa a valere sul fondo di rotazione da 200 a 300 euro pro capite per ciascun cittadino. Ovvero per Palazzo San Giacomo si profila un prestito da 300 milioni; e in seconda battuta, ma prima per importanza - forse ancora più dei soldi stessi - la possibilità di spalmare il debito in 10 anni e non in 5 come da bozza originaria del decreto. Giova ricordare che il debito del Comune è di ben 1,5 miliardi. E avere due lustri a disposizione per abbatterlo cambia la vita in meglio. Da qui, dal debito, partirà il piano di riequilibrio sbloccando fondi per i creditori storici e quelli per i cantieri delle opere pubbliche fermi perché non vedono un euro anche da 30 mesi.

Accontentato il sindaco Luigi de Magistris che per derubricare il decreto da affossa-Comuni a salva-Comune aveva chiesto appunto come intervento minimo del governo l'approvazione di questi due emendamenti entrambi presentati dal Pd ma soprattutto caldeggiati dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Natural-

mente se ne potranno giovare tutte le città che hanno i requisiti. Lo stesso de Magistris - nonostante debba essere fatta ancora la terza lettura alla Camera prima che il 174 diventi legge e questo dovrà avvenire entro il 9 - nella seduta del consiglio comunale dove c'è stata la dichiarazione di predissesto per aderire al decreto stesso ha ringraziato appunto il Capo dello Stato e il Pd oltre che l'Udc. I moderati a livello nazionale si sono spesi molto così come a livello locale hanno messo a disposizione l'esperienza del presidente dell'Assemblea cittadina Raimondo Pasquino.

Cosa succede adesso? Si metterà dunque subito mano al debito «aggregando soprattutto la parte storica» ovvero circa 800 milioni. Una mini-ristrutturazione del debito quella parte che si compone dei saldi alle aziende che lavorano per il Comune, creditori di vecchia data. Un piano che in realtà era già partito e prevede sulla possibilità di transazioni. Nella sostanza l'obiettivo è andare a chiudere accordi transattivi intorno al 60 per cento della somma dovuta. Un percorso che potrebbe risultare agevolato dal fatto che molti creditori hanno venduto il loro credito a istituti bancari. Su cifre grosse sarebbe

più facile - questo il ragionamento -

trovare un'intesa su almeno 800 dei 1500 milioni che sono un macigno pesantissimo per le casse comunali. Naturalmente non basterà la liquidità che anticiperà il governo, previsioni ottimistiche ritengono entro Natale già la possibilità di accedere al fondo di rotazione, più probabile che se ne riparli nel 2013 agli inizi del nuovo anno. Una parte cospicua del piano di riequilibrio si basa sulla dismissione del patrimonio. Valore stimato sul mercato 650 milioni. Questo il

tesoro da dove si tireranno fuori le soluzioni giuste. Il patrimonio immobiliare è l'argomento per sedersi alla stessa tavola con gli istituti di credito e le banche per garantire tutti gli impegni che si prenderanno a Palazzo San Giacomo. Da mesi è in atto un rapporto strettissimo con la Cassa depositi e prestiti. La Cassa ha elaborato un modello di valorizzazione degli immobili degli enti locali che potrà essere molto utile nei sessanta giorni che intercorreranno tra la trasformazione in legge del decreto e l'obbligo di presentare il piano di riequilibrio al governo.

C'è la partita autorità assenti ai funerali dello srilankese coraggioso

FUNERALE in una piccola cappella laterale della chiesa del Gesù per il cingalese che denunciò gli uomini del clan Lepre che gli chiesero il pizzo. Domenica duemila connazionali di Joseph Sumith, "Nando", non sono riusciti a pregare per lui e hanno dovuto

attendere sul sagrato. La salma non potrà partire per il suo paese prima di venerdì, dopo una sosta per osservazione in aeroporto. Nessuno in rappresentanza delle istituzioni, tranne il vicepresidente

del Consiglio comunale, Elena Coccia. Le esequie coincidevano con l'orario della partita del Napoli.

STELLA CERVASIO
A PAGINA VI

Joseph solo anche dopo la morte

Autorità assenti ai funerali dello srilankese che denunciò il racket

IL FATTO che Nando Joseph Sumith fosse stato un eroe, capace di denunciare i suoi estorsori, quelli del clan Lepre che a giorni andrà alla sbarra, è stato facile dimenticarlo. Una beffa il funerale dello srilankese che si è ucciso la scorsa settimana, lasciando una giovane moglie e due bambini piccoli, per motivi che nessuna inchiesta giudiziaria al momento intende chiarire. Una beffa la storia della sua partenza per il paese d'origine: chi avrebbe dovuto accompagnarlo per rendergli onore come si usa in Oriente, aveva già comprato un biglietto da mille euro e chiesto i permessi ai datori di lavoro. Ma per un errore burocratico la salma ha cambiato nome e non può partire prima di venerdì. Sosterà a Fiumicino per l'osservazione, arriverà in Sri Lanka non prima di domenica. A chi denunciò i suoi estorsori non è stato risparmiato niente. Neppure l'addio in chie-

sa è andato come doveva. In mille i suoi connazionali (e, unici napoletani, i suoi ex datori di lavoro) hanno assistito stipati all'inverosimile, con bambini e neonati, alla cerimonia in un sottoscala, una cappella laterale della chiesa del Gesù. Mentre nella navata principale il sacerdote recitava l'omelia davanti a poche persone, parlando della crisi. Gli altri mille cingalesi erano assiepati sulle scale e fuori dalla chiesa. Scarsa, nonostante gli annunci, anche la presenza delle autorità: c'era Elena Coccia, vicepresidente del consiglio comunale, andata anche a far visita alla vedova dopo la morte di Sumith, e l'associazione Antiracket rappresentata da Tano Grasso e Silvana Fucito. L'orario del funerale coincideva con l'anticipo della partita del Napoli, mezzogiorno. «Forse una corona di fiori, un segno di presenza di un'autorità maggiore di me ci sarebbe volu-

to - ammette l'avvocato Coccia - quest'uomo si è suicidato, se l'ha fatto per le minacce o per la solitudine che l'aveva circondato, ha poca importanza, perché sicuramente era uno che si è rifiutato di pagare il pizzo, ha denunciato ed è rimasto solo. Nella sua bottega non andava più a far la spesa nessuno, per paura». Elena Coccia solleciterà il Comune per un aiuto alla famiglia, come ha già fatto con l'associazione Polis. «Avevo invitato Grasso ai funerali, e la sua dichiarazione mi è parsa eccessiva: come fa a sapere che sicuramente Nando non si è ucciso per le minacce?». Infatti qualcuno parla di istigazione al suicidio. Voci della comunità riferiscono che un giorno prima o il giorno stesso della sua morte, Nando aveva fatto un ordine di un forte quantitativo di merce per la sua macelleria e di un macchinario per il trattamento della carne. Un gesto che poco sembra

avere a che fare con quello di un candidato al suicidio.

Dal profilo Facebook di Antonio Esposito, scrittore e curatore dell'antologia sui migranti "A distanza d'offesa": «In migliaia, srilankesi di Napoli, sono venuti a

pregare per lui, ma non ci possono stare tutti in quello spazio troppo piccolo. La bara farà ritorno alla propria terra perché questa non ha avuto rispetto, né in vita né in morte».

(stella cervasio)

Il cardinale promuove il telefono della solidarietà

L'ARCIDIOCESI di Napoli, attraverso la Fondazione "In nome per la vita", e la Fondazione Vodafone Italia ha inaugurato il numero verde 800.81.40.81, per rispondere ai bisogni delle persone che a Napoli e provincia vivono in situazioni di difficoltà. Il servizio attivo dal lunedì al venerdì, a partire dalle 10 e fino alle 18, ha, fra gli obiettivi principali, quello - si legge in un comunicato - «di individuare sul territorio le strutture più idonee alla erogazione dei servizi sociali richiesti ed essere in grado di offrire risposte alle problematiche sociali più comuni: dalla disponibilità di posti letto gratuiti, alle mense, dagli ambulatori al sostegno alla maternità».

Il call center della solidarietà, promosso dal cardinale Crescenzo Sepe, è stato realizzato grazie alla condivisione ed al contributo della Fondazione Vodafone Italia in sinergia con la

Fondazione "In nome per la vita" e con la fattiva collaborazione dei volontari della Cisl Campania. Il progetto vuole portare un aiuto concreto alle persone disagiate, attraverso l'offerta sia di servizi che di percorsi di uscita dall'emarginazione attraverso azioni di comunità e di specifica responsabilizzazione dell'intera società.

IN CAMPO

Il cardinale arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe: ha organizzato un "call center" telefonico per la solidarietà ai più deboli



La vertenza Incontro flop tra società e sindacati: domani chiusi i cinque impianti

Ipercoop, lo sciopero blocca il «sottocosto»

Il gruppo toscano intenzionato a lasciare le attività in Campania. Il personale teme licenziamenti

Pino Neri

AFRAGOLA. L'incontro di ieri con i dirigenti di Unicoop Tirreno non soddisfa i lavoratori per cui si profila la seconda serrata degli Ipercoop della Campania nello spazio di soli dieci giorni (la prima risale al 25 e il 26 novembre). Dunque domani sarà sciopero negli Ipercoop della regione. E poi blocco dello straordinario: il 7 e l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata. Obiettivo principale della protesta è di far saltare il lancio dell'operazione sottocosto, prevista proprio per domani dalla cooperativa toscana. Dopo il faccia a faccia con il responsabile relazioni esterne della coop di Vignale Riotorto, Raffaele Giannelli, tenuto nell'ipermercato di Afragola, i sindacati sono sempre più convinti che Unicoop voglia abbandonare Napoli e la Campania,

lasciando nelle mani di un imprenditore casertano della logistica i cinque impianti della grande distribuzione coop dislocati ad Afragola, Quarto, Avellino, Napoli-Arenaccia e Santa Maria Capua Vete-

re: 662 addetti dell'Ipercoop campana e circa 300 dell'indotto collegato.

«Giannelli - spiega Ferdinando Verde, segretario regionale della Fisascat-Cisl - ci ha sostanzialmente detto che qui non si può continuare a perdere soldi e che per questo motivo stanno trattando con un privato. Il problema - aggiunge però Verde - è che non ci vogliono chiarire questa trattativa per cui la mancata trasparenza ci fa paura». «Ma ci hanno confessato - riferisce Peppe Mettiero, segretario regionale della Filcams-Cgil - che una quota di Ipercoop Campania, non si sa se il 49 o il 51 per cento, andrà al privato». L'assemblea dei lavoratori scaturita nel pomeriggio di ieri a seguito delle notizie giunte dalla riunione con Unicoop è stata di quelle infuocate. Alcune delegate aziendali hanno premuto per lo sciopero a oltranza o, almeno, a partire da domani e fino a sabato compreso. «Una coop cede personale uomini e mezzi a un privato, tra l'altro arrestato per bancarotta: ma dove s'è visto mai? Così prima ci toglieranno tutti i diritti e poi ci licenzieranno, lentamente», la posizione espressa dai lavoratori. Alla riunione hanno partecipato anche gli addetti dell'impresa di puli-

zie. «Siamo un centinaio - hanno raccontato - saremo i primi a essere estromessi». Intanto prosegue anche la vertenza ex Carrefour-Casoria. Stamane i cassintegrati dello storico Euromercato, chiuso da due anni, saranno ricevuti a palazzo Santa Lucia dall'assessore regionale al lavoro, Severino Nappi. L'altro giorno il segretario della commissione regionale attività produttive, Antonio Marciano (Pd), ha annunciato lo sblocco dei salari arretrati della cig e la prosecuzione della cassa fino al prossimo maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tensione

Domani saracinesche di nuovo abbassate per sciopero

La mamma coraggio uccisa

Teresa Buonocore, domani la sentenza

NAPOLI — Processo Buonocore, udienza dedicata alle arringhe di parte civile e di uno dei difensori. Elena Coccia, per il Comune di Portici, ha sottolineato come Enrico Perillo godesse di coperture che gli hanno consentito di restare a lungo libero. Sulle coperture si è soffermato anche l'avvocato Francesco Cristiani, che difende le figlie della vittima. Domani discussione del secondo difensore e replica del pm, poi camera di consiglio.

Freddo, metro aperte per i clochard

di Michele Paoletti

Arriva il freddo e per chi non ha un tetto è una iattura. I barboni ci fanno i conti sempre, lo chiamano Generale Inverno, a volte non ci sono abbastanza coperte per sopportarlo, a volte si muore. Per questo il Comune ha lanciato l'allarme e per dare un ricovero ai senza fissa dimora, Metronapoli ha aperto, di notte le stazioni della Linea 1, le cosiddette stazioni dell'arte. Da ieri sera le stazioni Dante, Museo e Vanvitelli resteranno aperte tutta la notte. Per ragioni di sicurezza resterà aperto un solo accesso per stazione: a Dante l'uscita di via Toledo, a Museo l'ingresso di piazzetta Gagliardi e a Vanvitelli quello di via Bernini. Le stazioni interessate saranno presidiate da agenti della vigilanza. «Da poco la stazione metrò di Toledo è stata insignita del titolo di stazione più bella d'Europa - dichiarano Fausto Colantuoni e Marco Gaudini dei Giovani Verdi della Regione Campania - non solo abbiamo le stazioni più belle ma anche le più umane. Infatti, lasciando aperte le porte delle stazioni di notte, per permettere ai senzatetto di ripararsi dal grande freddo di questi giorni, si dà un'ulteriore dimostrazione del grande cuore dei napoletani a dispetto di ciò che disse Bolle sui clochard. E poi, se non altro, le stazioni verranno utilizzate in modo utile e costruttivo data l'ormai assenza quasi perenne dei treni».

A pensare ai più deboli ci pensa anche la chiesa. L'Arcidiocesi di Napoli, attraverso la Fondazione in Nome per la Vita, e la Fondazione Vodafone Italia hanno inaugurato, il numero verde 800.81.40.81, per rispondere ai bisogni delle persone che su Napoli e provincia vivono in situazioni di difficoltà. Il servizio attivo dal lunedì al venerdì, a partire dalle 10 e fino alle ore 18, ha, fra gli obiettivi principali, quello di individuare sul territorio le strutture più idonee alla erogazione dei servizi sociali richiesti ed essere in grado di offrire risposte alle problematiche sociali più comuni: dalla disponibilità di posti letto gratuiti, alle mense, dagli ambulatori al sostegno alla maternità.

Il call center della solidarietà vuole portare un aiuto concreto alle persone disagiate, attraverso l'offerta sia di servizi che di percorsi di uscita dall'emarginazione attraverso azioni di comunità e di specifica responsabilizzazione dell'intera società. L'iniziativa si pone anche come osservatorio sociale, per un'analisi della domanda dei servizi di assistenza ai più bisognosi e della risposta offerta dalle strutture assistenziali pubbliche e private, oltre che essere uno spazio di collaborazione con enti diversi che già operano sul territorio, ottimizzando gli interventi nella logica dell'integrazione e del lavoro di rete e non della sovrapposizione, stimolando in tal modo il potenziamento dell'offerta di servizi laddove necessario.

Le nuove tecnologie offrono l'opportunità di realizzare forme di intervento innovative e maggiormente efficaci, in grado di coniugare la tutela delle fasce a forte rischio di esclusione sociale con i servizi di base per qualsiasi cittadino. Con il Call Center della Solidarietà prende vita su Napoli una modalità di gestione delle emergenze sociali strutturata e coordinata tra i diversi attori che insistono sul territorio. Il cardinale Crescenzo Sepe ha espresso grande soddisfazione per la realizzazione del progetto ed ha manifestato gratitudine alla Fondazione Vodafone per il fattivo e determinante sostegno, nonché Cisl Campania per la preziosa collaborazione dei suoi volontari. «Questo progetto da noi sostenuto con convinzione - ha dichiarato Antonio Bernardi, presidente della Fondazione Vodafone Italia - rappresenta la concreta testimonianza di come le tecnologie della comunica-

zione possano essere utili per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale». «Quando si tratta di solidarietà – ha sottolineato Lina Lucci, segretario generale della Cisl Campania - la Cisl è sempre in prima linea». Questo progetto, fortemente voluto dalla Curia, vede impegnati nostri volontari (che qui voglio ringraziare per la disponibilità) nell'offrire un servizio e tendere una mano a chi vive condizioni di emarginazione sociale».

IL CASO

ENTRO IL 15 VIA IL CONI DAI 7 IMPIANTI. L'ASSESSORE: LE GESTIREMO IN HOUSE

Piscine comunali rischiano la chiusura

di Michele Paoletti

La commissione Sport, presieduta da Gennaro Esposito, ha bocciato la delibera 501/2012 sull'affidamento in concessione delle piscine di proprietà comunali realizzate con i fondi ex Legge 219/81. Il presidente Esposito ha ricordato il lungo lavoro istruttorio svolto dalla commissione, integrato da un sopralluogo presso tutti i sette impianti dislocati in città, a seguito del quale sono state segnalate all'assessorato ed agli uffici diverse incongruenze presenti in delibera e richiesto una modifica o un ritiro dell'atto. In considerazione della mancata adozione di una decisione da parte dell'assessorato, che aveva comunicato la propria impossibilità a partecipare alla riunione a causa di indifferibili altri impegni, la commissione ha espresso sull'atto un parere non favorevole. Va ricordato, ha aggiunto il presidente, che il 15 dicembre scadrà il termine dell'affidamento degli impianti al Coni, con il rischio di una sospensione delle attività e di abbandono delle strutture. Da segnalare, per la commissione, anche la disomogenea distribuzione delle spese di manutenzione, dal 2002 fino al 2009, dalla quale risulterebbero penalizzate maggiormente le strutture dislocate in zone periferiche. Sul punto sono intervenuto il consigliere udc David Lebro: «La delibera non risponde allo spirito di valorizzazione dello sport come veicolo di promozione sociale, e la mancata modifica dell'atto a pochi giorni dalla scadenza della gestione in convenzione da parte del Coni costituisce un serio pericolo, non solo per la prosecuzione delle attività, ma anche per il futuro degli impianti». Silvana Molisso ha espresso «rammarico per il mancato recepimento delle osservazioni della commissione». Mentre Carlo Iannello ha invitato l'assessore a «trarre le opportune conclusioni a seguito del parere non favorevole espresso dalla commissione».

Immediata è arrivata la risposta dell'assessore allo Sport, Pina Tommasielli: «In riferimento alla problematica relativa all'affidamento delle piscine di proprietà del Comune, già facenti parte della convenzione Comune di Napoli-Coni, si precisa che, a causa di problemi tecnici, i tempi per l'espletamento delle procedure di evidenza pubblica per il relativo affidamento della gestione a terzi si sono prolungati - ha detto l'assessore - Evidenziato che, nelle more, il Coni non ha in alcun modo assolto direttamente e compiutamente ai propri obblighi di riconsegna delle strutture (pagamento dei canoni concessori, messa a disposizione degli immobili oggetto della concessione liberi da persone o cose), l'Amministrazione ha ritenuto di chiedere al Coni la riconsegna degli impianti alla data già fissata del 15 dicembre 2012. Al fine di non vanificare il lavoro e l'impegno di tutto il mondo sportivo, e causare il depauperamento del patrimonio immobiliare del Comune - ha sottolineato la Tommasielli -, l'Amministrazione comunale, nelle more dell'espletamento dell'iter amministrativo relativo ai bandi ad evidenza pubblica, potrebbe riappropriarsi degli impianti ed avviare la gestione "in house" attraverso le proprie Partecipate», conclude Tommasielli.

Natale contro la crisi economica

di **Claudia Sparavigna**

Luci nella città, visite guidate, animazione, spettacoli e solidarietà. È così che la Camera di Commercio di Napoli vede "Il nostro Natale", programma degli eventi cittadini per le prossime festività, presentato ieri mattina presso la sede dell'Ente. Si tratta di un "pacco dono" natalizio che l'ente camerale ha voluto dare alla città per vestirla a festa. Partiamo dalle luminarie, quest'anno la Camera di Commercio ha stanziato 200mila euro per realizzare le illuminazioni natalizie nelle principali vie dello shopping, lungo gli itinerari turistici e nel centro storico. Questi soldi, sono stati affidati al Comune, che si occuperà dell'installazione e della gestione delle luci, d'accordo con le associazioni dei commercianti, così da tagliare a priori ogni possibile intromissione da parte della malavita. Anche quest'anno sono previste illuminazioni particolari per il Palazzo della Borsa, Palazzo Reale e piazza del Plebiscito, ma sarà data particolare luce anche al tunnel di via Acton e ad alcune piazze. Anche i punti d'arrivo dei turisti, Porto, Aeroporto e Stazione Centrale, godranno di un trattamento particolare, grazie agli alberi di Natale forniti dalla Forestale. Le iniziative per rendere spettacolari queste feste sono tante, dalle parate, al presepe vivente, dagli spettacoli alle visite guidate. «Le nostre iniziative saranno forti e di grande valenza – ha spiegato il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni – ma all'insegna della sobrietà. Il che non significa depressione, perché vogliamo approfittare del Natale per rilanciare la vocazione turistica ed economica della città». Quello che la Camera di Commercio vuole dare, è un segnale di speranza e invita i commercianti ad aspettare la ripresa economica, che dovrebbe cominciare dal prossimo anno. Il presidente Maddaloni ha sottolineato che quest'anno ci sono due grosse innovazioni nel calendario degli eventi: il presepe vivente, realizzato in collaborazione con la Curia di Napoli e la parata dedicata ai veri protagonisti del Natale, i bambini, che vedranno sfilare per le vie della città i loro beniamini dei cartoni animati, accompagnati da Babbo Natale in persona. Anche quest'anno l'ente camerale supporterà il Comune nell'organizzazione del Capodanno in strada, con un contributo di 60mila euro. Per la prima volta, però l'evento non sarà in piazza del Plebiscito, ma sul lungomare liberato, tanto caro al sindaco de Magistris. Sulla scaletta dell'evento, però, c'è ancora il massimo riserbo. A chi ha chiesto quali fossero i termini della polemica sulle luminarie tra il sindaco di Napoli e quello di Salerno, il presidente Maddaloni ha così risposto: «Sono problemi tra sindaci, noi facciamo il nostro lavoro e continueremo a farlo». Infatti, proprio ai turisti sono dedicate alcune delle attività previste dal calendario. Per gli ospiti degli alberghi partenopei ci saranno, infatti, visite guidate, gratuite, nel cuore di Napoli, spettacoli nelle chiese e il "Cafè Chantant" al teatro Sannazaro. La Camera di Commercio non dimentica neppure il vero spirito del Natale, quello della solidarietà, organizzando il pranzo della Vigilia per i poveri nella Galleria Principe di Napoli e realizzando alcune iniziative a favore della "Casa di Tonia".

EVENTI DI NATALE

• Animazione con zampognari lungo gli itinerari turistici
Venerdì 7, sabato 8, domenica 9 dicembre

La musica della tradizione del Natale nelle strade del Centro Storico, Chiaia, Vomero, Soccavo, Centro Direzionale

• Natale in allegria: bimbi in festa
Sabato 15 dicembre dalle 17.00 alle 20.30

da via Pessina a Piazza Plebiscito
Domenica 16 dicembre dalle 17.00 alle 20.30
da Piazza Vanvitelli/Piazza degli artisti/via Scarlatti
Grande parata natalizia per le vie della città. Personaggi in costume e carri allegorici sfileranno nel Centro Storico e al Vomero

• Presepe vivente

Sabato 15, domenica 16 dicembre dalle 17.00 alle 22.00 Castel dell'Ovo
1ª edizione del "Presepe vivente delle arti e mestieri", organizzato in collaborazione con la Curia di Napoli. Una suggestiva rappresentazione di quadri e scene tratti dal presepe del '700 napoletano

• Visite guidate "nel cuore di Napoli"

Da sabato 8 dicembre 2012 a domenica 6 gennaio 2013
Visite guidate ai quartieri Vergini e Sanità.
Appuntamento il sabato e la domenica ore 10.30 e ore 12.00 in piazza Cavour, Porta San Gennaro

• Visite serali guidate alle Catacombe di San Gennaro
Da sabato 15 dicembre 2012 a domenica 6 gennaio 2013
Visite serali guidate il sabato e la domenica alle 20.30 e alle 21.00

Prenotazione obbligatoria: 081 744 37 14, prenotazioni@catacombedinapoli.it

• "All'ebbreca 'e stu fatto"

Chiesa di Sant'Agrippino, via Forcella 87
Chiesa S. Pasquale a Chiaia, Piazza S. Pasquale a Chiaia
Chiesa San Francesco, via Aniello falcone
Chiesa di Santa Lucia, via Santa Lucia 3
Chiesa di Santa Maria della Mercede, via Chiaia 156
Di e con Benedetto Casillo. Spettacolo natalizio itinerante: canti, racconti e leggende della tradizione popolare. Date da definire

• Camera di Commercio Porte Aperte
Dall'8 dicembre 2012 al 6 gennaio 2013.

Uno spazio poco conosciuto di uno dei palazzi più belli della città, in stile liberty. All'interno uno splendido Presepe e altri pezzi d'eccellenza dell'artigianato campano. La mattina sarà possibile visitare la chiesa di Sant'Aspreno.

• "I Doni"

Martedì 11 dicembre, ore 10.00 Salone della camera di Commercio di Napoli, piazza Borsa
Presentazione alla città dell'edizione 2013 del progetto Mus-E. Seguirà una rappresentazione musicale eseguita dagli alunni delle scuole interessate. A cura di Mus-E Napoli Onlus

• "Tango in...Borsa"

Sabato 15 dicembre ore 20.00, Salone della camera di Commercio di Napoli, piazza Borsa.
In occasione della "Notte dell'Arte" nel centro Storico, una serata all'insegna del tango in una location molto particolare. Inoltre una sfilata di moda a cura dell'Accademia della Moda

• "Pranzo della Vigilia" nella Galleria Principe di Napoli

Sabato 24 dicembre dalle ore 12.30
Un'iniziativa di solidarietà consolidata, entrata ormai nella tradizione della città

• "Concerto di Natale"

Martedì 25 dicembre ore 20.00 cattedrale di Napoli.
Il tradizionale Concerto di Natale a cura dei "Cantori di Posillipo"

• "Napoli Natale Café Chantant"

Venerdì 4 gennaio 2013 dalle ore 20.30
Teatro Sannazzaro
Serata spettacolo per i turisti presenti in città. Prenotazione obbligatoria



NAPOLI – Corso per badanti.

Parte da Napoli il primo corso di formazione per badanti in Italia. L'amministrazione comunale in collaborazione con il distretto 108YA dei Lions firma venerdì 7 dicembre un protocollo d'intesa tra i rappresentanti locali dell'associazione internazionale di volontariato e quelli dell'ente locale. Ospiti della sala giunta, alle 11.30 il Governatore del distretto **Gianfranco Sava** e l'assessore comunale alle politiche sociali **Sergio D'Angelo**. ***

Il Comune non paga, chiude il consultorio Toniolo

NAPOLI — «Niente più assistenza per i bambini napoletani vittime di abusi». La denuncia arriva dal consultorio familiare Giuseppe Toniolo, unico centro specialistico della regione per il contrasto al maltrattamento e all'abuso dell'infanzia che da oggi chiude i battenti. Già a novembre il *Corriere del Mezzogiorno* aveva segnalato l'allarme lanciato dal direttore Domenico Costantino; un timore che oggi è diventato realtà per i circa cento i bambini accuditi nel consultorio ogni anno. È di ieri un documento a firma dello stesso Costantino,

indirizzato tra gli altri al Comune e al Tribunale per i minori. «Con la presente — si legge — intendiamo comunicare la chiusura del servizio a causa della mancata copertura economica. Da 35 giorni infatti il servizio è scoperto sul piano finanziario e non può più continuare a lavorare su base volontaria. Sottolineiamo come la volontà, più volte espressa da parte del Comune, di garantire la continuità della tutela e della cura dei bambini e delle loro famiglie in gravi condizioni di traumatizzazione, ad oggi non abbia avuto alcun riscontro

concreto, mettendo il nostro servizio in una condizione non solo di precarietà già ampiamente sperimentata, ma di fronte alla inderogabile necessità di chiusura immediata, con la sospensione di ogni tipo di intervento, destinato ai bambini, alle famiglie, agli operatori sociali e ai servizi territoriali». Al momento sono già 15 i bambini in lista d'attesa e circa 50 quelli in assistenza, 65 bambini circa che da oggi troveranno solo una porta chiusa.

R. Nes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Al teatro Sannazaro tesseramento con Paolantoni e Valentina Stella

Risate e dibattiti, la Cgil festeggia gli iscritti

Musica, cabaret e spettacolo ieri sera al teatro Sannazaro per la festa tesseramento della Cgil-Slc regionale, cui hanno preso parte numerosi esponenti del sindacato e della vita pubblica cittadina. Introdotta da Gilda Langella, la manifestazione tesa a promuovere ancora una volta la difesa del lavoro attraverso la rappresentanza è stata quindi animata da artisti vicini al sindacato come il comico Francesco Paolantoni e la cantante Valentina Stella, entrambi apprezzati

dal pubblico presente accorso in massa per il tradizionale scambio di auguri in vista delle festività natalizie. Il palcoscenico del teatro di via Chiaia ha quindi fatto da cornice alle esibizioni del quartetto d'archi del San Carlo, di Nunzia Schiano e dei comici della fortunata trasmissione televisiva «Made in Sud»: Mariano Bruno, Ivan e Cristiano, Bolide e Doppia Coppia.

Ai momenti di spettacolo si sono quindi alternati momenti di dibattito con

gli interventi del segretario generale della Massimo Cestaro, del segretario regionale Slc e della Camera del Lavoro Gianluca Daniele e del segretario confederale Vincenzo Scudiere. «Si tratta - ha commentato Gianluca Daniele - di una giornata di festa per ritrovarci tutti insieme e regalare ai nostri tredicimila iscritti una giornata di partecipazione ma anche di svago. È importante ricordare a chi ci segue che stiamo lavorando per il rinnovo dei contratti, per l'accor-

do sulla produttività che a mio avviso altre sigle non avrebbero dovuto firmare e contro la flessibilità degli orari, il demansionamento ed i controlli a distanza». In platea anche il segretario regionale del Pd Enzo Amendola ed il vicesegretario Domenico Tuccillo, il sovrintendente del Teatro San Carlo Rosanna Purchia e il direttore del centro di produzione Rai della Campania Francesco Pinto.

Cristina Cennamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La festa Tanta folla per la Cgil al Sannazaro

» | **Campania, 384 nuovi posti**

Sanità, fondi per assumere I sindacati dei medici: «Serve trasparenza»

NAPOLI — Può essere definito come il primo passo verso nuove assunzioni quello che ieri ha visto a confronto i vertici della Regione e i direttori generali della sanità campana. Un summit che è servito a ribadire la notizia del parziale sblocco del turn over, il 15 per cento di medici e infermieri che sono andati in pensione nel 2011 (384 nuove assunzioni), e soprattutto per chiedere ai manager di approntare dei piani operativi. Ovvero di definire, azienda per azienda, quelle che sono le necessità sempre nell'ambito di un tetto che non superi il 15 per cento. Tutto questo dovrà essere fatto entro il 17 dicembre, data del prossimo incontro. Una piccola ma preziosissima boccata d'ossigeno che naturalmente ha innescato una valanga di distinguo e di precisazioni da parte dei sindacati. L'Anao (medici dirigenti) parla di «un primo passo che, anche se tardivo e insufficiente, deve essere utilizzato al meglio. Si deve procedere nel rispetto delle regole, delle priorità e degli accordi definiti e sottoscritti tra Regione e sindacati, innanzitutto stabilizzando il personale precario».

In particolare, secondo il segretario regionale Fulvio Esposito e il coordinatore provinciale Franco Verde: «Si deve dare priorità agli ospedali pubblici soprattutto nelle discipline

delle aree di urgenza, di super specialità e dei servizi; si devono rispettare le procedure stabilite per legge

che prevedono da parte dell'Azienda la formulazione degli atti aziendali, la definizione delle piante organiche, la definizione di esuberi e carenze e la mobilità». Il timore, neanche troppo velato, è che l'occasione sia sfruttata secondo logiche poco chiare. «Tutte queste procedure - concludono - devono essere propeedeutiche a qualsiasi bando concorsuale, evitando che la politica trasformi questo momento in uno strumento di clientela preelettorale». Di regole e procedure parla anche il presidente dell'Anpo (primari ospedalieri) Vittorio Russo per il quale «lo sblocco del turn over va personalizzato, adattato alla singola realtà e alle prospettive future di quella realtà così come previsto dai piani stessi di rientro. Ci sono settori in cui il blocco del turn over ha prodotto forti criticità. È necessario, valutare caso per caso garantendo un maggiore sostegno solo ai reparti e alle aziende che hanno un reale bisogno. Le azioni orizzontali - prosegue Russo - non producono mai gli effetti sperati. Le assunzioni vanno correlate alle aree di emergenza».

Raffaele Nespoli

L'analisi

Una città spietata con i più deboli

GINO BATTAGLIA

IN UN momento di crisi grave come quello che stiamo attraversando non sono mancati gesti che esprimevano assenza di ogni speranza, angoscia per sé e per gli altri, ribellione esacerbata, fino alla manifestazione estrema che è il suicidio. Ma non è solo la crisi a far vittime.

SEGUE A PAGINA VI

La città spietata con i più deboli

Ma la Napoli del domani è già tra noi

(segue dalla prima di cronaca)

GINO BATTAGLIA

O MEGLIO: nella crisi tutti i problemi si esasperano. Joseph Sumith Fernando, di origine srilankese, si è tolto la vita perché non reggeva più alle pressioni e alle minacce di ben due bande di estorsori che chiedevano il pizzo sulla sua piccola attività commerciale. Aveva anche tentato di resistere al ricatto, denunciando gli estorsori. Questo ennesimo suicidio assume dunque una coloritura particolare, per il convergere in questa dolorosa vicenda umana di tanti aspetti diversi, rivelatori del presente di questa nostra città: la fatica di inserirsi nel suo tessuto sociale ed economico di gente laboriosa e mite, la delinquenza organizzata che soffoca (anche) questi tentativi, un territorio (e non stiamo parlando di aree periferiche) su cui lo Stato non esercita il controllo, la scarsa efficacia della denuncia, la crisi che fa

scoppiare queste contraddizioni.

Non senza motivo, la comunità srilankese di Napoli parla di omicidio, più che di suicidio: la pressione a cui era sottoposto Joseph è stata tale da indurlo a commettere questo gesto che priva la sua famiglia (la moglie e due bambini piccoli) del marito e del padre, e che riempie tutti noi di tristezza e di preoccupazione. Ci si deve chiedere infatti se quest'uomo gentile e coraggioso, lavoratore instancabile (continuava a lavorare come collaboratore domestico per far fronte alle necessità della famiglia) non sia rimasto troppo solo davanti alla minaccia e alla rapina. Sarebbe normale chiederselo ogni volta che qualcuno si toglie la vita, ma occorre ricordare che qui si tratta di comunità più deboli, di persone più esposte e più fragili. Che hanno diritto — è il caso di dirlo — alla solidarietà di tutti. Pertanto è particolarmente odioso e inquietante quello che è successo ai Miracoli in questi giorni. Ancora una volta Napoli ci appare spietata con i deboli.

Gli stranieri (per esempio maghrebini, asiatici o slavi) sono presenti nel tessuto della nostra città con attività che si vanno anche strutturando, per esempio nel settore del commercio. Forse non si tratta ancora di attività rilevanti dal punto di vista macroeconomico (eccezion fatta per la presenza della comunità cinese). Sono però il segno di una nuova Napoli. I giovani arabi che si ritrovano la sera a piazza Montesanto, gli srilankesi che si raccolgono attorno al Gesù Nuovo, l'aggregarsi di tanti nella Scuola di lingua e cultura italiana di Sant'Egidio, i negozi sotto casa, gestiti da immigrati, e che magari vendono i generi alimentari di questo o quel paese, sono tutti piccoli grandi segni di una città che cambia, che si arricchisce di nuovi abitanti (*nuovi* in tanti sensi diversi), che diventa un luogo di grande eterogeneità culturale e sociale. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi. Ma occorre dire che questa nuova

Napoli esiste: è già la Napoli del domani. Il problema è che non cresca nel disagio, nella contrapposizione, esasperando le difficoltà e le tensioni. L'amara vicenda di Joseph deve suonare come un ennesimo campanello di allarme.